MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana

Stati Generali della Scuola Toscana

scuole
persone
territori
futuro

Verso l'Agenda Toscana per la Scuola 2026 - 2028

VOLONTARIATO, SOLIDARIETA' IDEALISMO GIOVANILE, INCLUSIONE

Firenze, 17 novembre 2026

ASSE 3 Inclusione e benessere

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Prof. Raffaele Ciambrone
Direttore generale per le politiche del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese

Volontà e idealismo giovanile, nella ricerca del Bene comune

Il Terzo Settore e..il Bene Comune

Art. 1

Finalità ed oggetto

1. Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a **perseguire il bene comune**, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il presente Codice provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore.

Le diverse formule in Europa

Mentre l'Italia ha raggruppato formalmente questo mondo sotto la definizione giuridica e fiscale di "Terzo Settore" (grazie alla recente riforma del Codice del Terzo Settore), all'estero si utilizzano prevalentemente altre definizioni:

- **Economia Sociale (Social Economy):** È il termine più comune a livello dell'Unione Europea, utilizzato storicamente in **Francia**, **Spagna**, **Portogallo** e **Belgio**. Include cooperative, mutue, associazioni e fondazioni. La Spagna, ad esempio, ha una legislazione specifica sia sul volontariato che sul *"Tercer Sector de Acción Social"*.
- **Settore Volontario o Non-Profit (Voluntary Sector / Non-profit):** Tipico dei paesi di tradizione anglosassone come il **Regno Unito** e l'**Irlanda**. Qui l'enfasi è posta sulla natura non commerciale delle attività (Charities) e sulla forte base di volontariato.
- **Imprenditoria Sociale o Imprese Sociali:** Molto forte nei paesi del Nord Europa (es. **Danimarca**, **Svezia**), dove lo Stato copre tradizionalmente gran parte del welfare e i soggetti privati cittadini si focalizzano su modelli d'impresa innovativi e inclusivi per risolvere problemi specifici.

Area / Paese	Termine prevalente	Caratteristica principale
Italia	**Terzo Settore**	Forte radicamento del volontariato e modello unico basato sulla cooperazione sociale.
Francia / Spagna	**Économie Sociale / Tercer Sector**	Grande peso storico delle mutue e riconoscimento politico centrale dell'economia sociale.
Regno Unito / Irlanda	**Voluntary Sector / Charities**	Finanziamento misto (pubblico/donazioni) e forte orientamento alla rendicontazione dei risultati sociali.
Germania	Libero Welfare (***Freie Wohlfahrt***)	Gestito da grandi federazioni storiche (spesso religiose o laiche) che integrano e gestiscono i servizi pubblici per conto dello Stato.

Il sistema tedesco

Il Principio di Sussidiarietà

- In Germania, lo Stato ha l'obbligo di garantire i servizi sociali (dall'asilo nido all'assistenza agli anziani), ma **non può gestirli direttamente se esiste un ente del Libero Welfare pronto a farlo**.
- Lo Stato pianifica e finanzia (attraverso le casse previdenziali e le tasse).
- Le organizzazioni del Terzo Settore gestiscono materialmente i servizi.
- I comuni o gli enti pubblici intervengono solo come "ultima spiaggia" se nessun privato sociale è disponibile.
- Questo ha creato un sistema in cui il Terzo Settore non è complementare allo Stato, ma ne è il **braccio operativo principale**.

Il modello francese

- Il modello francese dell'**Économie Sociale et Solidaire (ESS)** è radicalmente diverso da quello tedesco. Se in Germania il motore è la gestione dei servizi sociali pubblici su delega dello Stato, in Francia il fulcro è la **democrazia economica** e l'indipendenza delle organizzazioni.
- In Francia il settore è fortemente istituzionalizzato ed è regolato da una legge storica e pionieristica in Europa: la **Loi Hamon del 2014**, che ha codificato l'intero ecosistema.
- Il settore si regge su quattro pilastri tradizionali:
- **Le Associazioni (*Associations*)**
- **Le Cooperative (*Coopératives*)**
- **Le Mutue (*Mutuelles*)**
- **Le Fondazioni (*Fondations)***

Il modello del Regno Unito

- Il modello del **Regno Unito** (e più in generale l'approccio anglosassone) si distingue nettamente da quelli continentali (tedesco e francese). Se in Germania il motore è lo Stato e in Francia è la democrazia economica, nel Regno Unito il fulcro è l'iniziativa privata dei cittadini mossa da spirito filantropico.
- Questo universo viene definito storicamente **Voluntary Sector** (Settore Volontario) o, più comunemente, il mondo delle **Charities**.

I due requisiti.

- **Charitable Purpose**
- **Public Benefit**

Il Volontariato Puro: L'anima identitaria italiana

- A differenza del modello inglese delle *Charities* (spesso molto professionalizzato, manageriale e con dipendenti pagati), l'Italia ha una fortissima tradizione di **volontariato puro e spontaneo** (le Organizzazioni di Volontariato - ODV). Nel modello italiano, la presenza di volontari non retribuiti è un requisito strutturale e inderogabile per molte associazioni, valorizzando la gratuità dell'azione rispetto alla pura efficienza di mercato

O CARITAS

Hunc ornatum mundi
Nolo perdere
Video flagrare
Omnia res
Audio clamare
Homines
Nunc extinguitur
Mundi et astrorum lumen
Nunc concipitur
Mali hominis crimen
Trist*i*tat(e) et lacrimis
Gravis est dolor
De *terraeque maribus*
Magnus est clamor
O caritas, O caritas
Nobis semper sit amor
Nos perituri mortem salutamus
Sola resurgit vita

- La parola **carità** deriva dal latino *carĭtas* (*-atis*), a sua volta sostantivo derivato dall'aggettivo *carus* («caro, amato, prezioso»).
Nella *Vulgata* (la traduzione latina della Bibbia ad opera di San Girolamo), il termine *caritas* fu scelto per tradurre il greco ***ἀγάπη*** (*agápē*), ossia l'amore spirituale, disinteressato e universale.
Nell'accezione cristiana è l'amore gratuito che viene donato per grazia
- Amore attivo per il prossimo che si esplica soprattutto attraverso le opere di misericordia:
Sentimento umano che dispone a soccorrere chi ha bisogno del nostro aiuto materiale:

Steven Hawking e Riccardo Massimini



«Remember to look up at the stars and not down at your feet... And however difficult life may seem, there is always something you can do, and succeed at.»

(Stephen Hawking)



La via italiana all’inclusione scolastica

L’inclusione scolastica in Europa

Ecco come sono distribuiti gli alunni e studenti con disabilità nelle mainstream schools o in istituti e classi speciali in tre Paesi che rappresentano i tre sistemi appena descritti:

Paese	sistema	Alunni con disabilità	a.s. 2016/17	in Istituti speciali	in classi speciali (aggregate a scuole comuni)	in scuole comuni
ITALIA	inclusivo	254.366		-	-	254.366
GERMANIA	con distinzione	411.702		232.510		179.182
SPAGNA	misto	208.383		28.104	7.787	172.462

A loro volta, sono molto diverse le modalità di accoglienza e di organizzazione di classi e scuole speciali. Come vedremo esaminando i sistemi di alcuni Paesi europei, le classi speciali accolgono gli alunni secondo una differenziazione basata sul tipo di disabilità.

Country	system	Pupils with disabilities	school year 2020/21	in Special settings	in special classes (attached to mainstream schools)	in mainstream schools
ITALY	inclusive	304.016		-	-	304.016
GERMANY	with distinction	485,279		233.110		247.673
SPAIN	mixed	217.619		27.967	10.937	178.715

Table 1: Types of inclusive systems in Europe.

PORTUGAL	School population	Pupils with disabilities	Percentage	in mainstream schools	in special classes (attached to mainstream schools)	in Special settings
Tot.	1.358.701	87.503	**6,44%**	74.863	11.695	945
GERMANY	School population	Pupils with disabilities		in mainstream schools	in special classes (attached to mainstream schools)	in Special settings
Tot.	12.171.644	485,279	**3,98%**	250.966		234.313
FRANCE	School population	Pupils with disabilities		in mainstream schools	in special classes (attached to mainstream schools)	in Special settings
Tot.	12.496.307	451.430	**3,61%**	259.572	124.469	67.389
(UK) ENGLAND	School population	Pupils with disabilities		in mainstream schools	in special classes (attached to mainstream schools)	in Special settings
Tot.	9.287.359	285.996	**3,07%**	158.822	5.058	122.116
SPAIN	School population	Pupils with disabilities		in mainstream schools	in special classes (attached to mainstream schools)	in Special settings
Tot.	7.155.700	217.619	**3,04 %**	178.715	10.937	27.967

Tab. 2: Percentage of pupils with disabilities and their distribution in special institutions/classes in some European school

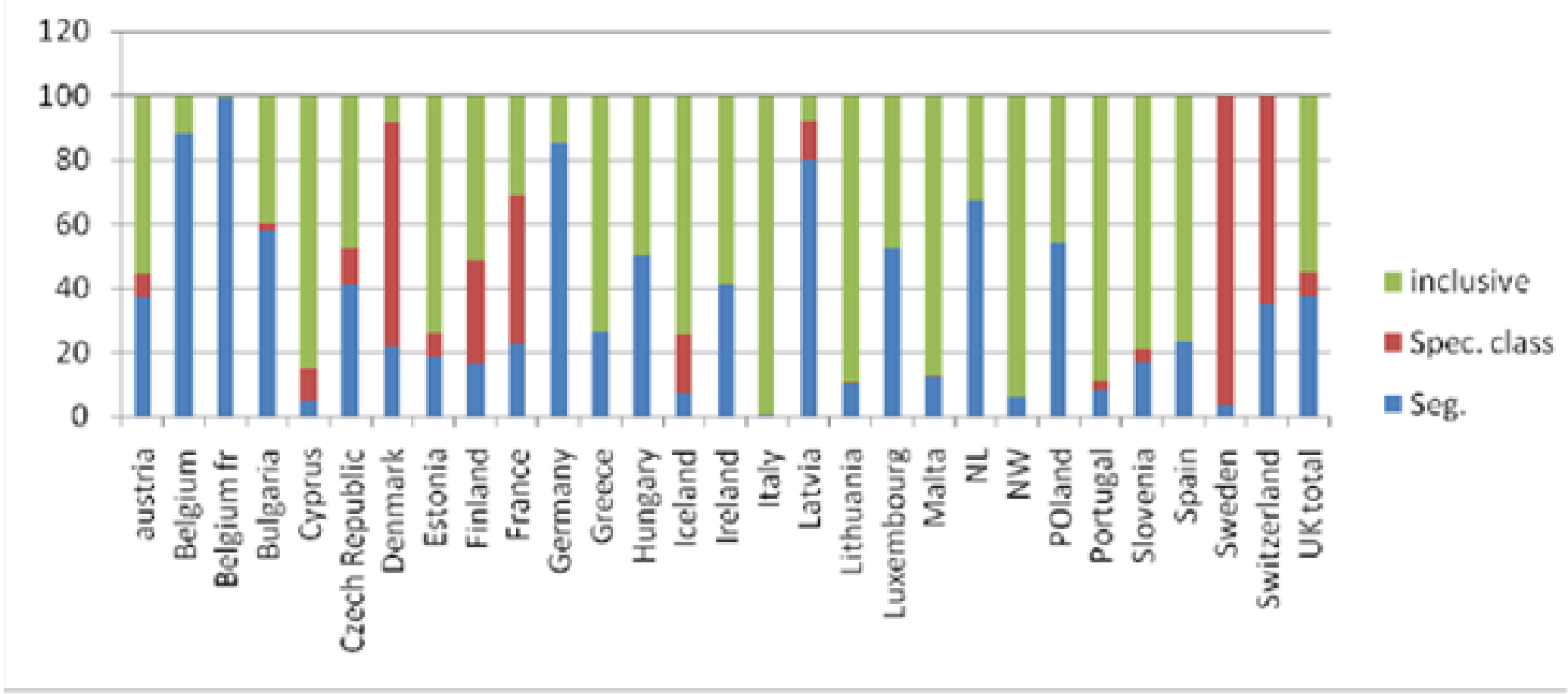


Fig. 2: Tipologia dei sistemi inclusivi per studenti con bisogni speciali (Ebersold, Schmitt & Priestley, 2011).

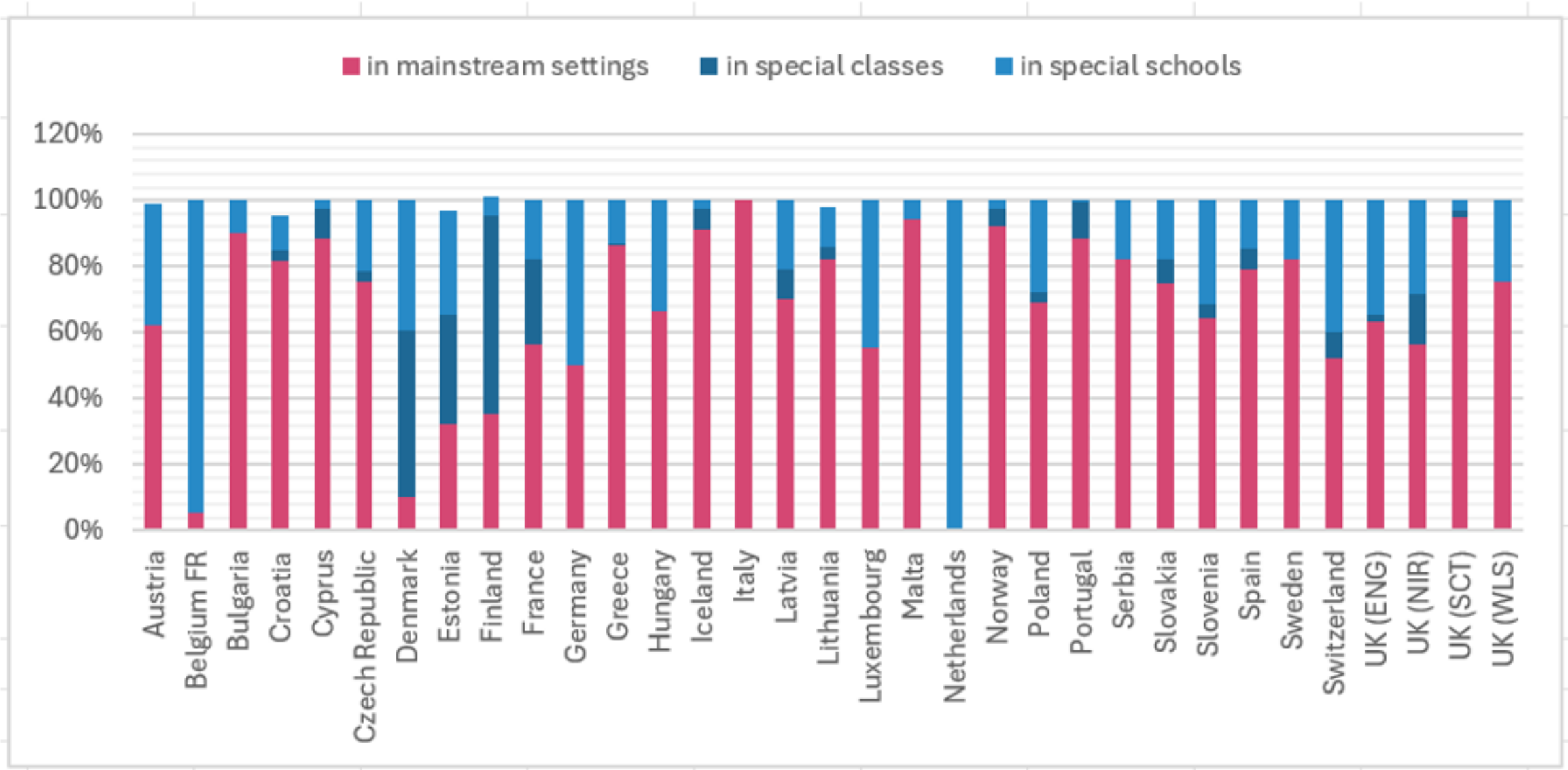


Fig. 1: Types of inclusive systems for SEN students in European Countries (ISCED 1 – 2021-22)[10].

Le classi speciali in Belgio

In Belgio esistono fino a otto tipologie di classi speciali secondo la specifica disabilità che vi viene accolta:

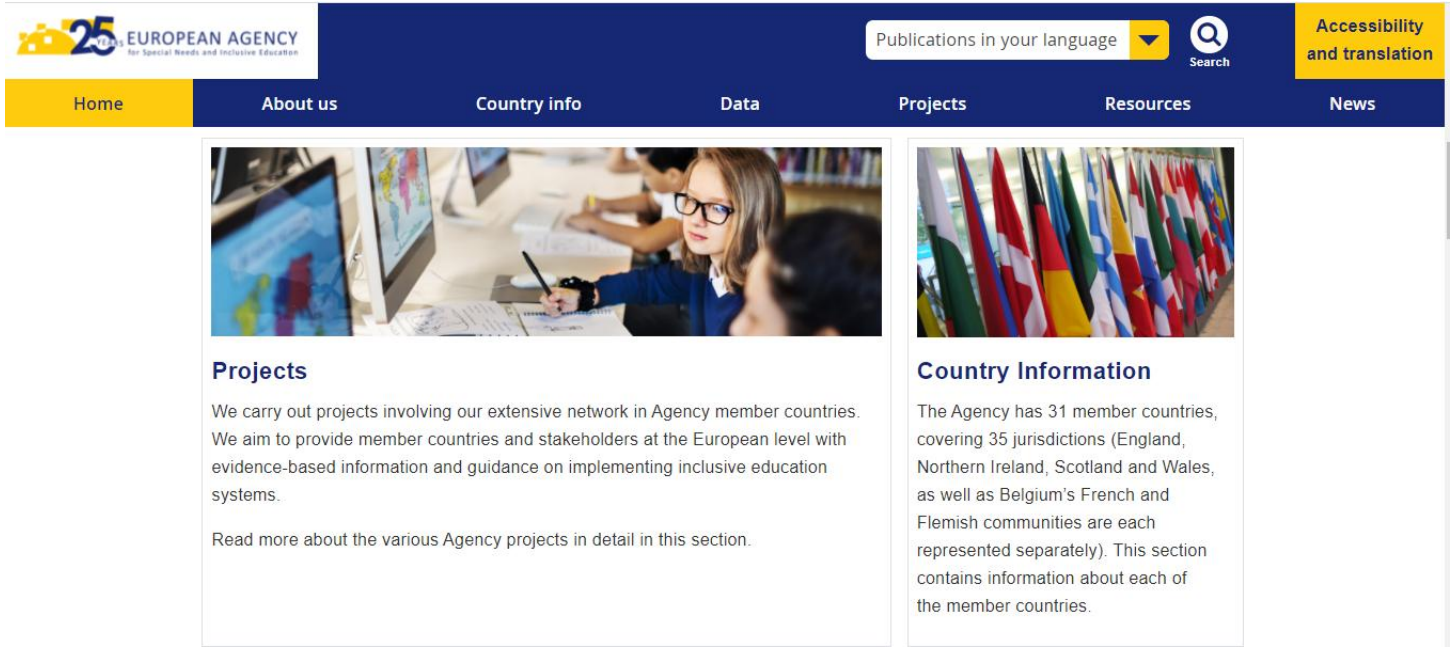
- disabilità intellettiva lieve
- disabilità intellettiva moderata o grave
- disabilità visiva
- uditiva
- motoria
- patologie croniche
- disturbi del comportamento
- dislessia ed altri disturbi specifici di apprendimento

…e in Olanda

- Per quanto possa apparire singolare, secondo la nostra prospettiva, vi è anche da annoverare il caso di classi speciali per alunni stranieri. È ciò che succede in Olanda, dove alunni neo-immigrati sono tenuti a permanere per almeno 30 settimane (7/8 mesi) in classi speciali omogenee – con altri stranieri – fino al raggiungimento di un livello di conoscenza adeguato della lingua, che consenta loro di inserirsi nelle classi comuni. In caso di mancato superamento del test linguistico, la permanenza si protrae.

European Agency for Special Needs and Inclusive Education

https://www.european-agency.org/



Aspetti critici: il processo di delega


HÖGSKOLAN I BORÅS

The change from

2007

”The poorest school achievements in Sweden”

To

2010-11

”The top-3 school municipality in Sweden”

How is that possible?

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

high failures rates of the local school

in Essunga,

almost 24% of pupils' eligibility to secondary schools

Intervention of the Swedish National Agency for Special Needs Education & Schools

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

THE STRATEGY

NO

further investment

YES

Mind-changing

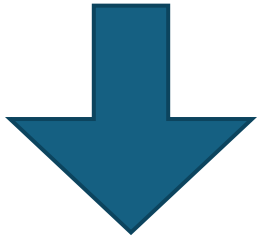


integrated classes

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

Special teachers experience and expertise in dealing with LD pupils



increasing quality of school inclusion and educational performance.

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

Italian situation was a lot alike, there were:

- Special schools with special classes
- Common schools with separated classes

The decision to overcome segregation policy and create integrated classes, unsettled most people.



Istituto dei Ciechi di Milano - 1955

Fonte http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-5u010-0000942/

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

Italian teachers weren’t prepared to welcome handicapped pupils in mainstream classes

(Renzo Vianello reports)



Lezione per le aspiranti maestre
Istituto Magistrale di Stato Regina Margherita
Fonte:
http://www.museotorino.it/view/s/c18154db975e479ba457151c8777e24a

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

Clearly, this culture spread all over the Europe becoming a common heritage, a collective consciousness.

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

Difference between Italian experience and Essunga:

ITALY
teachers started from nothing

ESSUNGA
The operators called in took into account other Countries' experiences in the integration and inclusion fields, not to mention the most recent ICF achievements.

From Essunga to Italy

similiarities and differences in our path toward integration

OUR WEAKNESS

It manifest itself in the advanced stages of the inclusion processes:



The tendency to delegate

La sapiente competenza del docente

La competenza professionale

- L’insegnante è un mediatore? Un facilitatore? Un assistente?
- L’insegnante è un **catalizzatore della conoscenza** – elemento attivo.
- Vygotskij (1934), sosteneva che lo sviluppo cognitivo non può non avvenire in un contesto sociale. Il bambino si appropria di significati socio-culturali per poi interiorizzarli, grazie anche all’aiuto di adulti che assumono il ruolo di impalcatura (scaffolding), compensando così il divario tra le abilità richieste e quelle ancor rudimentali del bambino.
- Lev Vygotskij definiva “sviluppo prossimale”: il differenziale tra ciò che il bambino sa fare da solo e ciò che è in grado di fare con l’aiuto e il supporto di una persona più competente

Sul carattere applicativo della Didattica: il nesso tra teoresi pedagogica, processi di apprendimento e metodologie di insegnamento

Teoria e prassi

- «Come affermava lo stesso Vigotskij – scrive Luciano Mecacci – è la pratica a decidere del successo della teoria e nel suo caso sarebbe stata l'effettiva pratica scolastica a determinare il valore della sua teoria sullo sviluppo psichico infantile».

- Luciano MECACCI, *Prefazion*e a Lev Vigotskij, *Immaginazione e creatività nell'età infantile*, Editori Riuniti University Press, Roma, 2010, p. 7.

Antropologia pedagogica. La conoscenza del soggetto che apprende

«Ogni concezione educativa implica una qualche idea dell'uomo, della natura dell'essere umano in quanto tale, e particolarmente come essere educabile» (M. Baldacci)

«La Didattica non si può ridurre a un insieme di tecniche comunicative perché implica una concezione dell'uomo e della sua educazione; di fatto esistono tante Didattiche quante sono le Antropologie, le Pedagogie e le Psicologie di riferimento» (G. Zanniello).

MASSIMO BALDACCI, *Intelligenza artificiale e antropologia pedagogica*, in «Ricerche Pedagogiche», Anno LVIII, n. 232-233, luglio-dicembre 2024

GIUSEPPE ZANNIELLO – ALESSANDRO DI VITA, *La Ricerca Didattica in Italia (1950-2020)*, Armando Editore, Roma 2021. P. 11

Il contesto (e il «problema» dell'ICF)

Che cos'è ICF

L'ICF dell'OMS, è:

a. Un sistema di classificazione
b. Un linguaggio
c. Un modello concettuale

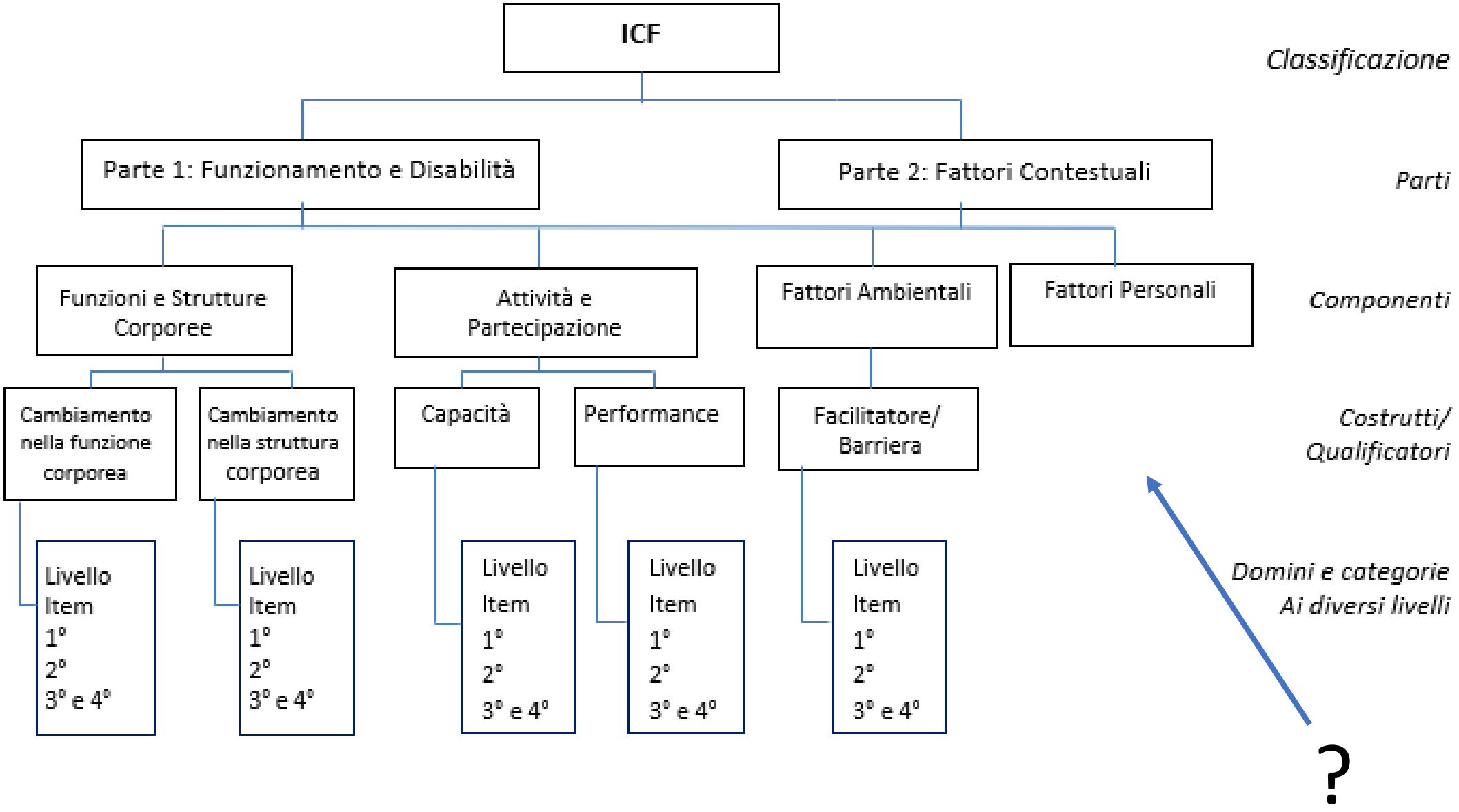
L’aspetto arricchente di ICF

La prospettiva bio-psico-sociale dell’ICF arricchisce la visione complessiva con il suo aspetto dinamico, mirante a cogliere l’”interazione” *tra* la persona *e* il contesto. Per realizzare tali fini, occorre superare la modalità delle tabelle, delle schede precompilate e delle crocette da apporre in una lista in favore di una vera presa in carico che miri allo sviluppo dell’allievo/a, fondandosi sulla percezione delle abilità residue e sulla compensazione con le competenze attuali e potenziali, che è dire, fondandosi sulla percezione dell’altro e su un approccio pedagogico.

A tal punto diventa essenziale poter guardare a tutte le “dimensioni” della persona.

I Fattori personali

È noto a livello scientifico (Cfr. Ciambrone, 2020) che i “fattori personali” in ICF non sono definiti né classificati, pertanto l’osservazione sistematica dell’alunno ai fini dell’individuazione del percorso educativo didattico non può dipendere dalla “classificazione” ICF, che non li contiene, mentre essi fanno riferimento ai fondamenti scientifici della neuropsichiatria infantile, alla psicologia ed alla pedagogia.


ICF
Classificazione
Parte 1: Funzionamento e Disabilità
Parte 2: Fattori Contestuali
Parti
Funzioni e Strutture Corporee
Attività e Partecipazione
Fattori Ambientali
Fattori Personali
Componenti
Cambiamento nella funzione corporea
Cambiamento nella struttura corporea
Capacità
Performance
Facilitatore/ Barriera
Costrutti/ Qualificatori
Livello Item 1° 2° 3° e 4°
Livello Item 1° 2° 3° e 4°
Livello Item 1° 2° 3° e 4°
Livello Item 1° 2° 3° e 4°
Livello Item 1° 2° 3° e 4°
Domini e categorie Ai diversi livelli
?

I Fattori personali (2)

La componente “fattori personali” nell'ICF / ICF-CY non è definita, non esiste una tassonomia dei codici, non c'è uno scopo esplicito dichiarato per il suo utilizzo e non sono fornite linee guida per la sua applicazione. Nonostante questi vincoli, la componente "fattori personali" viene applicata come parte delle classificazioni. […]

Conclusione: In assenza di codici formali, qualsiasi applicazione della componente di “fattori personali” manca della legittimità che dovrebbe fornire una documentazione con tassonomia scientifica (Simeonsson et al., 2014, p. 2187).

Fattori personali (3)

«I fattori personali sono il background personale della vita e dell'esistenza di un individuo, e rappresentano quelle caratteristiche dell'individuo che non fanno parte della condizione di salute o degli stati di salute. Questi fattori comprendono il sesso, la razza, l'età, altre condizioni di salute, la forma fisica, lo stile di vita, le abitudini, l'educazione ricevuta, la capacità di adattamento, il background sociale, l'istruzione, la professione e l'esperienza passata e attuale (eventi della vita passata e eventi contemporanei), modelli di comportamento generali e stili caratteriali, che possono giocare un certo ruolo nella disabilità a qualsiasi livello. *I fattori personali non sono classificati nell'ICF*. Sono stati comunque inclusi nella figura 5.1 per mostrare il loro contributo, che può influire sull'esito di vari interventi». (ICF-Y pagg. 32 e 33)

Occhio al «funzionamento»!

Vale la pena riportare un'osservazione di Andrea Canevaro sull'ICF:

«*L'Italia … ha sottoscritto l'impegno ad osservare ed utilizzare l'I.C.F., ovvero una classificazione internazionale, proposta, nel 2001, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, o OMS, e che riguarda il funzionamento, le disabilità e la salute. Notiamo che il primo punto è il funzionamento. L'OMS ha sede in Svizzera ed ha forse assorbito, con l'aria che respira, una certa precisione da orologiai*» (Canevaro. 2020).

A voler ben guardare, infatti, il termine «funzionamento» si addice ad un "meccanismo" piuttosto che all'essere umano.

Bibliografia

A. CANEVARO, R. CIAMBRONE, S. NOCERA (a cura di) (2021**). *L'inclusione scolastica in Italia. Percorsi, riflessioni e prospettive future***. Trento: Edizioni Centro Studi Erickson.

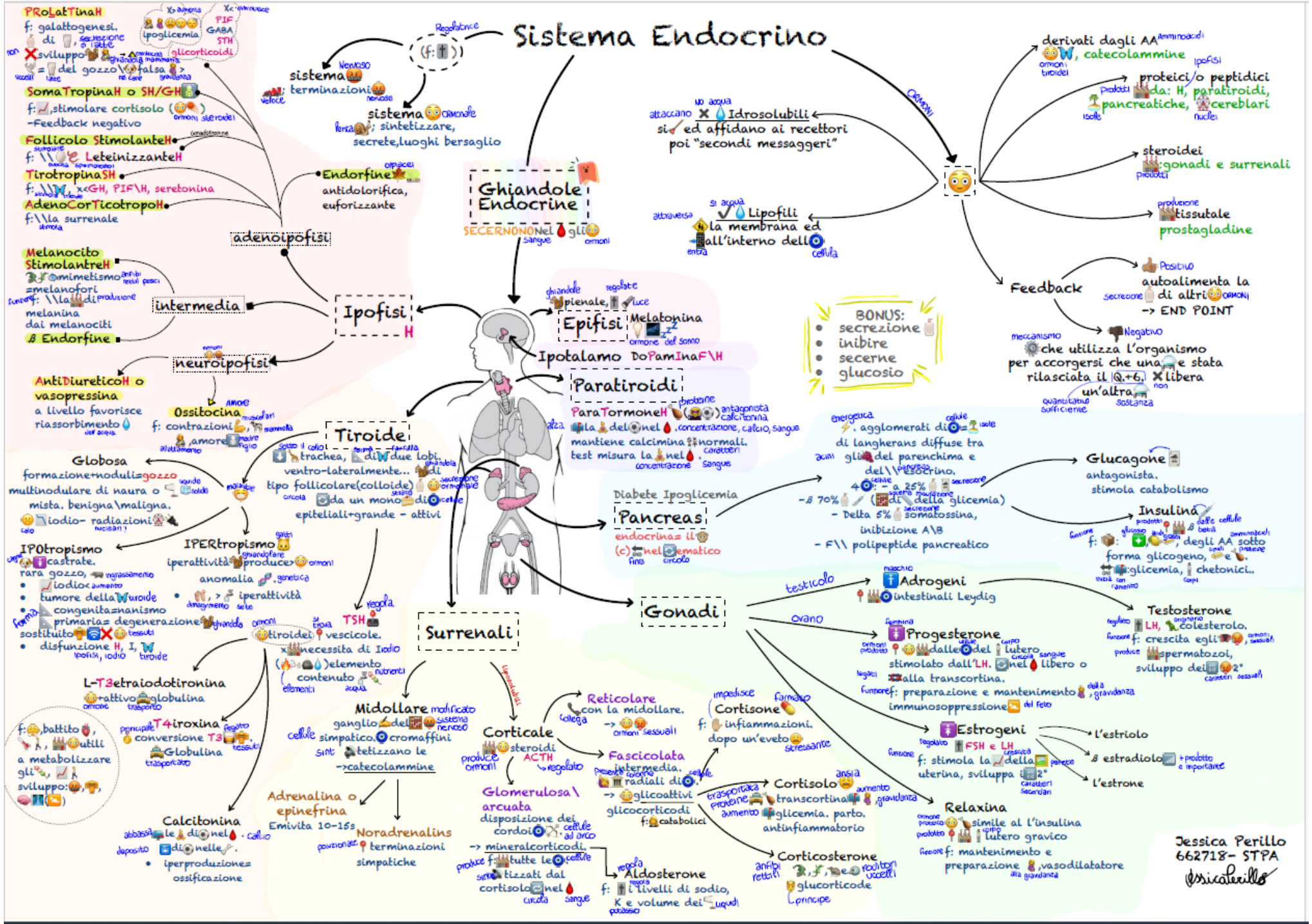
Cfr. in particolare:

- *La via italiana all'inclusione. Il confronto con altri Paesi europei e le prospettive dell'inclusione scolastica,* p. 109-145.
- *ICF a scuola,* p. 487-502.
- *Il concetto di "Special Needs" e gli alunni con Bisogni Educativi Speciali nella scuola italiana,* p. 331-354.
- *Dalle classi differenziali all'inclusione per tutti*, p. 89-108.

Approfondimenti:

R. CIAMBRONE (2020). ***(Il rischio di) antipedagogicità dell'ICF***. In «L'integrazione Scolastica e Sociale», vol. 19, p. 126-155.

I Disturbi Specifici di Apprendimento – DSA
Il PDP - Piano Didattico Personalizzato


Sistema Endocrino
Ghiandole Endocrine
SECERNONO Nel gli
sistema terminazioni
sistema sintetizzare, secrete, luoghi bersaglio
Ipofisi
adenoipofisi
intermedia
neuroipofisi
PRoLatTinaH
f: galattogenesi, di, sviluppo del gozzo falsa
SomaTropinaH o SH/GH
f: stimolare cortisolo
-Feedback negativo
Follicolo StimolanteH
f: LeteinizzanteH
TirotropinaSH
f: x<GH, PIF\H, seretonina
AdenoCorTicotropoH
f: la surrenale
Endorfine
antidolorifica, euforizzante
Melanocito StimolantreH
mimetismo
=melanofori
f: la di melanina dai melanociti
β Endorfine
AntiDiureticoH o vasopressina
a livello favorisce riassorbimento
Ossitocina
f: contrazioni, amore
Tiroide
trachea, due lobi, ventro-lateralmente... di tipo follicolare(colloide) da un mono di epiteliali+grande - attivi
Globosa
formazione+noduli=gozzo
multinodulare di naura o mista, benigna\maligna.
iodio- radiazioni
IPOtropismo
castrate.
rara gozzo,
iodio
tumore della tiroide
congenita=nanismo
primaria= degenerazione
sostituito
disfunzione H, I,
IPERtropismo
iperattività produce
anomalia
iperattività
TSH
tiroidei vescicole.
necessita di Iodio
elemento contenuto
L-T3etraiodotironina
attivo globulina
T4iroxina
conversione T3
Globulina
f: battito, utili a metabolizzare gli sviluppo:
Calcitonina
le di nel
di nelle
iperproduzione= ossificazione
Surrenali
Midollare
ganglio del simpatico. cromaffini
tetizzano le
->catecolammine
Adrenalina o epinefrina
Emivita 10-15s
Noradrenalins
terminazioni simpatiche
Corticale
steroidi
ACTH
Glomerulosa\arcuata
disposizione dei cordoi
-> mineralcorticodi.
f: tutte le
tizzati dal cortisolo nel
Reticolare
con la midollare.
Fascicolata
intermedia.
radiali di
-> glicoattivi
glicocorticodi
f: catabolici
Aldosterone
f: i livelli di sodio, K e volume dei
Cortisone
f: infiammazioni.
dopo un'eveto
Cortisolo
transcortina
glicemia. parto.
antinfiammatorio
Corticosterone
glucorticode
Gonadi
testicolo
ovario
Adrogeni
intestinali Leydig
Progesterone
dalle del lutero
stimolato dall'LH. nel libero o alla transcortina.
f: preparazione e mantenimento
immunosoppressione
Estrogeni
FSH e LH
f: stimola la della uterina, sviluppa i 2°
l'estriolo
β estradiolo
l'estrone
Relaxina
simile al l'insulina
lutero gravico
f: mantenimento e preparazione, vasodilatatore
Testosterone
LH, colesterolo.
f: crescita egli
spermatozoi,
sviluppo dei 2°
Pancreas
endocrina= il
(c) nel ematico
Diabete Ipoglicemia
Glucagone
antagonista.
stimola catabolismo
Insulina
f: degli AA sotto forma glicogeno, e
glicemia, chetonici..
Paratiroidi
ParaTormoneH
la del nel
mantiene calcimina normali.
test misura la nel
Ipotalamo DoPamInaF\H
Epifisi
Melatonina
pienale,
Idrosolubili
si ed affidano ai recettori poi "secondi messaggeri"
Lipofili
la membrana ed all'interno dell
ORMONI
derivati dagli AA
catecolammine
proteici/o peptidici
da: H, paratiroidi, pancreatiche, cereblari
steroidei
gonadi e surrenali
tissutale
prostagladine
Feedback
autoalimenta la di altri
-> END POINT
che utilizza l'organismo per accorgersi che una e stata rilasciata il Q.+6. libera un'altra
BONUS:
secrezione
inibire
secerne
glucosio
Jessica Perillo
662718- STPA

Regola delle parentesi

Come è noto, si risolvono prima le operazioni all'interno delle parentesi tonde, poi di quelle quadre e, infine, delle graffe. Ebbene, Adriano invitava i propri allievi a raffigurarsi il corpo umano, considerando l'ordine delle parti dall'alto verso il basso, come se la testa rappresentasse le tonde (segnando il bordo dell'ovale con le due mani leggermente incurvate ai lati), il tronco le quadre (immaginando le due linee che scendono lungo i fianchi) e gli arti le graffe.

Anche in questo caso, il riferimento immaginativo funzionava perfettamente.

